

prigionieri, e presi de' cavalli, e di essere stati invitati dai Turchi ad un convegno pel riscatto de' prigionj, con ciò giustificando il ritardo.

Il conte Janko racconta d'una zuffa fra i Montenerini e i rinnegati, dicendo essersi sei bare approntate pe' lor patriotti, e nove pei Turchi. Sopraggiunge Tommaso Martinović e giustifica egli pure il ritardo per essersi opposto al ratto d'una femmina di nome Rosa Kosanova, e per aver ucciso i due rapitori Alić e la rapita Rosa.

Il Vladika vide che tutti erano raccolti ed uscì.

Vuk Mičunović rimproccia al Vladika il dubbio sul risultato della lotta.

Il Vladika si giustifica, accennando di non temere il nemico, ma i rinnegati (*poturice*), i quali, avendo molte aderenze nelle tribù montenerine, potrebbero essere difesi dai proprii fratelli, rimasti cristiani. Del che egli ha grande timore. A ciò gli risponde il fratello conte Rade rimbrottandolo, ed eccitandolo a farsi cuore, e a dar l'ultimo colpo, finchè il tempo è così propizio.

La scena si rappresenta a Cetinje; i capi si ritirano, e il popolo, raccolto al focolare sull' aja grande, canta il seguente: *kolo*, ch'io traduco:

K O L O.

Labbro non bebbe ancor tazza di mele,
Senz' averne beùta una seconda
D' amarissimo fiel. Tazza d'amaro
Chiede tazza di dolce; e se mesciute,
Son più facili a ber!

Duca Giovanni,

Stirpe d' eroi! come leön co' Turchi
E' battagliaiva per le sue montagne
Insanguinate. I barbari nimici
Mezzo il retaggio gli usurpâr, ma pria
Un torrente vi sparsero di sangue.
Il suo fratello, il condottiere Uroscio,
Terribil draco, in quelle pugne cadde! *)
Di Gemóva **) sul campo insanguinato
L'agne Giovanni l' unico fratello:
Più d' Uroscio gli duol che se perduti
Nell' ardue zuffe ambo i suoi figli avesse; ***)

*) Peri Uroš combattendo contro i Turchi nel 1477.

**) *Gemovsko Polje* è un campo nella Lješanska Nahija rimpetto a Podgorica.

***) Giorgio e Staniša figli di Giovanni Crnojević; il secondo si fece turco, e fuggì presso Bajazette.